

Eremo dell'Amore Misericordioso

Tabiano, 17 Dicembre 2009

IV DOMENICA DI AVVENTO

Sussulto di gioia!

S. Nel nome del Padre... **AMEN.**

Siamo a pochi giorni dal Natale, la Chiesa ci invita a guardare a Maria

T. **RENDICI ATTENTI, COME LEI, ALLA TUA PAROLA.**

S. E come Lei, rendici attenti alle necessità dei fratelli.

T. **I NOSTRI GESTI TRASMETTANO AFFETTO, TENEREZZA, SOLIDARIETÀ.**

**Prega per noi, o Vergine Maria, Madre dello stupore,
perché possiamo somigliare al tuo cuore immacolato
e gioire nell'esperienza di una intimità fiduciosa con il Padre.**

**Come tu hai accolto Gesù quale Figlio,
noi possiamo accoglierlo quale Pane Eucaristico,
principio dei nostri pensieri, delle nostre azioni, dei nostri desideri.**

**Quando incontriamo le difficoltà della vita,
ricordaci "l'unica cosa necessaria" e insegnaci
ad abbandonarci alla volontà del Padre.**

**I nostri rapporti non siano regolati dalla logica della carne
e del sangue, del mondo e degli interessi, ma da quella dello Spirito,**

che ci invita ad una beatitudine di amore, gioia e pace in Cristo.

O Maria, fa' che abitiamo la terra
con lo sguardo rivolto alle necessità dei fratelli,
il cuore sollecito alla loro gioia,
l'orientamento a Colui che solo ha Parole di Vita.

LECTIO : Lettura comprensiva del Testo Evangelico

Vangelo Lc 1,39-45



³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".

PAROLA DEL SIGNORE

Maria è testimone di una carità concreta: va a trovare, per aiutarla, l'anziana cugina Elisabetta.

Le fa un grande dono: Gesù, fonte di gioia e di benedizione anche per il bambino che Elisabetta stessa custodisce nel grembo.

Quando si ama, si porta Dio agli altri.

Quando si ama, si comunicano gioia e speranza. Quando viviamo nella solidarietà, rendiamo presente Gesù: lì è Natale.

MEDITATIO : Riflettiamo sulla Parola: cosa dice alla mia vita?

Luca contempla il santuario di due donne nell'attesa d'essere madri, abitate da figli inesplicabili. E davvero esse sono **due santuari**: casa di Dio e casa dell'umanità nuova, grembo carico di cielo e di futuro. All'orecchio attento pare di udire un'assonanza profonda tra Dio, autore ed amante della vita e la donna che sta per generare: essa porta e annuncia il "**vangelo della vita**". Infatti nel Nuovo Testamento profetizzano per prime le madri: il grande sacramento è la vita. Luca contempla l'abbraccio di due donne. Il Magnificat nasce da un incontro personale con Dio (l'annuncio dell'angelo Gabriele), in una solitudine personale quella di Maria, che successivamente diviene spazio affettivo di accoglienza di altri, come avviene nella Visita di Maria alla cugina Elisabetta.

«Benedetta tu fra le donne!». **Benedetta sei tu fra le donne che sono, tutte, benedette**. La prima parola di Elisabetta è una benedizione che da Maria discende su tutte le donne e le coinvolge, che riassume e fa fiorire la benedizione di tutta l'umanità al femminile. Ad ogni frammento, ad ogni atomo di Maria, sparso nel mondo e che ha nome donna vorrei ripetere la profezia di Elisabetta: che tu sia benedetta, che benefico agli umani sia il frutto del tuo ventre. Che tu possa pacificare la terra, conciliare i fratelli nemici, far risorgere Abele, ricondurre all'amore Caino.

«E benedetto è il frutto del tuo grembo». Gesù è un frutto unico, eppure tutti i nati di donna sono, come lui, **benedizione**. Dio ci benedice con la vita. Ogni figlio d'uomo è profezia per la terra, la Parola di Dio è dispersa in sillabe in ogni creatura che nasce. Vorrei anch'io abitare la terra benedicendo, come Elisabetta, chi mi aiuta a credere, benedicendo ciò che cresce e matura in ciascuno, ciò che sa di inizio, di nascita, di piccolo germoglio, con la sua radice di terra e insieme di cielo, le sillabe di Dio. Ogni prima

parola tra gli uomini dovrebbe contemplare questo "primato della benedizione", una profezia reciproca, perché se non impara a benedire, l'uomo non potrà mai essere felice. Vorrei passare nel mondo magnificando, come Maria, Colui che fa dei miei giorni un tempo di stupore, e si curva su tutti i poveri che hanno il nido nelle sue mani; si curva su di me proprio perché sono povero, con poca luce, con forza incerta, con fede dubbiosa. Vorrei dire la mia fede con la parte di **Zaccaria** che è in me e che stenta a credere, con la parte di **Elisabetta** che sa benedire, con la parte di **Maria** che sa credere e mettersi in viaggio e lodare, con la parte di **Giovanni** che sa danzare, portando così il Signore, e sarò forse motivo di benedizione per qualcuno: «*benedetto sei tu che hai creduto*».

LA PAROLA CI INTERROGA

Due donne. Un viaggio lungo. Un saluto semplice ed ospitale. Un incontro che scalda il cuore. Sembra la parabola di ogni uomo. Sì, perché ogni incontro con l'altro impegna ciascuno di noi in un viaggio. Uscire da sé, dalla propria casa, dalla propria città. Andare verso l'uomo, muoversi e correre là dove c'è un bisogno. Non a mani vuote: è il cuore, è il ventre, è la libertà che porta una novità: chi ha ricevuto una buona notizia non la tiene per sé e sa che quella notizia scaldierà e "farà grande" la vita anche di chi incontra. Non è forse anche la parabola del nostro Dio? Lui l'ha vissuta nel figlio di Nazareth.



ORATIO (La Preghiera che nasce dal cuore)

*Due donne si incontrano, mio Dio,
due donne si testimoniano l'un l'altra qualcosa di grande
che sta accadendo nella loro esistenza.*

*E il protagonista sei tu: tu che hai donato la gioia di essere madre
ad una donna sterile, Elisabetta, già avanti negli anni,
perché veda la luce l'ultimo dei profeti dell'Antico Testamento:*

*Giovanni il Battista;
tu che hai chiesto a Maria,
la vergine promessa sposa a Giuseppe,
di diventare la madre del Messia, di Gesù, il tuo Figlio.*

*Due donne si incontrano, mio Dio,
e dalla loro bocca sgorga la meraviglia e la gratitudine,
la gioia e la speranza.*

*Sì, tu stai operando in loro e la vita che abita il loro grembo
è un dono inestimabile affidato alle loro cure
perché si possa realizzare il tuo progetto di salvezza.*

*Come sarebbe bello, mio Dio,
se anche noi cristiani, incontrandoci,
potessimo provare le stesse sensazioni di Elisabetta e di Maria.*

*Come sarebbe bello se anche noi
accettassimo di lasciar cadere tante parole inutili
per diventare i testimoni della tua presenza nella nostra vita,
in questa nostra storia abitata dal tuo Spirito.*

Marana tha, vieni Signore Gesù!

CONTEMPLATIO (L'incontro con il Signore Gesù)

Condividiamo e comunichiamo la nostra fede e le nostre preghiere...

Magnificat magnificat magnificat anima mea Dominum. Magnificat magnificat magnificat anima mea.

Siamo in attesa del Salvatore e ci auguriamo che il suo regno di amore si stabilisca senza ritardo. Viviamo questa speranza nella gioia, innalzando con fiducia la nostra preghiera al Padre.

Padre nostro.

ACTIO (Dalla Parola faccio nascere un impegno concreto per la vita)

Compio un gesto concreto di carità per divenire messaggero del lieto messaggio di Gesù.

Orazione finale

O Dio, nostro Padre, tu vuoi nella nostra notte far brillare nel tuo Figlio la stella della speranza. Infondi in noi la fede profonda della vergine Maria e di Elisabetta; ispiraci la loro generosità di cuore nel conformarci alla tua parola e divenire nel mondo i messaggeri della gioia che tu ci porti in Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna con te e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli.
Amen.